Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 153 – 12 ottobre 2013

08/10/2013

INDIA

Uttar Pradesh, nuova epidemia di encefalite: muoiono più di 350 persone

New Delhi (AsiaNews/Agenzie) - Sono almeno **358** le **persone morte** in Uttar Pradesh, dall'inizio dell'anno, per un'epidemia di **encefalite virale** di cui non si conoscono le cause.
La maggior parte delle vittime sono **bambini**: negli ultimi giorni 15 piccoli sono morti per il contagio.
Al momento gli ospedali governativi di Gorakhpur - la città più colpita - hanno in cura oltre 200 pazienti affetti da encefalite, ma le piogge che continuano a colpire lo Stato indiano fanno temere un aumento dei decessi. La malattia infatti si manifesta soprattutto durante la stagione dei monsoni.
I medici di Gorakhpur affermano che i malati provengono da 12 distretti dello Stato e appartengono per lo più a **comunità rurali molto povere**.
Fino al 2005 la maggior parte delle vittime moriva per l'encefalite giapponese, il cui virus è trasmesso dalle zanzare. Negli ultimi **sette anni** però molti bambini sono morti per una nuova forma di encefalite virale. I sintomi più comuni sono cefalee e vomito; la malattia può portare al coma, provocare disfunzioni cerebrali, epilessia e infiammazione di cuore e fegato.
Dal 1978, quando l'Uttar Pradesh registrò il primo caso**, sono morti almeno 6.500 bambini**. Nel 2005 una violenta epidemia di encefalite giapponese uccise 1000 persone. La fascia più a rischio è composta dai piccoli **tra i sei mesi e i 15 anni**.
Un quinto dei bambini che sopravvive al male soffrirà per tutta la vita di **problemi neurologici**.
La scorsa settimana il governo centrale dell'India ha lanciato una campagna di vaccini contro l'encefalite giapponese, nell'ambito di un programma nazionale per combattere il virus.

07/10/2013

PAKISTAN

Peshawar, autobomba uccide sei persone impegnate nelle vaccinazioni anti-polio

Islamabad (AsiaNews/Agenzie) - È di 6 morti e almeno 12 feriti il bilancio dell'**esplosione** che ha investito un convoglio nei pressi di un ospedale a Budh Bher, quartiere di Peshawar, provincia di Khyber Pakhtunkhwa, nel nord-ovest del Pakistan.
Secondo le prime ricostruzioni, obiettivo dell'attacco un gruppo di attivisti impegnati in una **campagna anti-polio** e già in passato oggetto di minacce da parte dei talebani.
Non si ferma dunque la lunga ondata di violenze, di matrice estremista islamica, che ha segnato la città di Peshawar nell'ultimo periodo. Risale all'ultima settimana di settembre la sanguinosa striscia di attentati, iniziata con la strage alla chiesa di Tutti i Santi, che ha causato almeno 200 vittime e

centinaia di feriti; il tutto nell'impotenza delle autorità e dei responsabili della sicurezza, incapaci di arginare l'escalation del terrore.
La bomba esplosa questa mattina all'alba a Peshawar ha ucciso sei persone, fra cui quattro poliziotti e due attivisti di un comitato di pace locale, impegnati nella **distribuzione dei vaccini anti-polio** nelle aree più critiche del Paese. L'ordigno è stato attivato mentre gli operatori stavano raggiungendo un gruppo di abitazioni. In precedenza i talebani avevano **attaccato e ucciso** alcuni **operatori sanitari**, anch'essi attivi nella campagna di profilassi contro la malattia.
Il Pakistan è una delle tre nazioni al mondo in cui la **polio** ha ancora natura "*endemica*".
Nel 2011 si sono registrati **198 casi**, il numero più alto al mondo. Grazie a un impegno costante e al programma sostenuto dalle Nazioni Unite, **nel 2012 il numero dei contagiati è sceso a 58**; ma gli attacchi dei fondamentalisti islamici potrebbero rovesciare i rapporti. Tanto che solo **nei primi mesi del 2013** si contano **27 nuovi casi confermati**, al terzo posto dietro Somalia e Nigeria.
Lo scorso anno due gruppi talebani pakistani hanno di fatto **imposto il bando alle vaccinazioni contro la polio**, nel North e South Waziristan. (…)
Secondo gli estremisti islamici le vaccinazioni sono un **pretesto** per sterilizzare i bambini musulmani: essi accusano gli operatori sanitari di essere spie al soldo degli Usa. Accuse amplificate dall'uso da parte della Cia di un medico pakistano, nelle operazioni che hanno portato nel 2011 all'identificazione e al successivo raid contro il rifugio di Osama Bin Laden ad Abbottabad, non distante dalla capitale Islamabad.
A rimetterci in questa guerra fra talebani e istituzioni sono i bambini, che sempre più numerosi finiscono per essere colpiti dalla malattia.